

Settimana italiana

I silenzi della TV

Il silenzio totale sul SIFAR — a proposito del quale oltre cento deputati comunisti hanno presentato una interrogazione — è senza dubbio una delle manifestazioni più gravi della faziosità della RAI, del suo asservimento al governo. In questo caso non esiste possibilità di discussione: non si tratta di « interpretazioni » diverse di un determinato avvenimento politico — si tratta della deliberata volontà di nascondere a milioni di italiani il retroscena di un mancato colpo di Stato, la cui responsabilità coinvolge ministri e generali. Nessun giornale, di nessuna tendenza, ha osato ignorare o minimizzare il processo De Lorenzo: ma la RAI-TV lo ha fatto, nonostante le proteste che fin dall'anno scorso (quando per la prima volta lo scandalo del SIFAR venne alla luce) si sono levate contro di essa.

Non si tratta solo di un fatto di principio — che già, di per sé, meriterebbe la reazione più energica da parte di chi tiene alla libertà di informazione nel nostro Paese. Nei fatti, esistono in Italia vasti strati dell'opinione pubblica (e la stessa TV lo ha più volte documentato) che ricevono informazioni solo dal Telegiornale: basta pensare che la media di pubblico del notiziario televisivo delle 20.30 è di undici milioni di persone e che la TV arriva in zone dove la vendita dei giornali è bassissima. Il silenzio del Telegiornale sul SIFAR, dunque, è, nei fatti, una enorme truffa politica ai danni della popolazione italiana. Ma è anche sintomo di una situazione che, in vista delle elezioni, sembra andar maturando in seno all'Ente radiotelevisivo e che, ancora una volta, deve allarmare tutta l'opinione pubblica democratica.

Il gruppo dirigente della RAI-TV, dopo i mutamenti dell'anno scorso, è composto di democristiani, socialisti e repubblicani. I socialisti, alla vigilia del rinnovamento di alcune cariche, l'anno scorso, affermarono che avrebbero chiesto più pote-

re nella RAI-TV allo scopo di « garantirne la riforma dall'interno » e, se non altro, una maggiore obiettività. Ad alcuni mesi di distanza il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Cosa fanno, dunque, i socialisti? In realtà, si va profilando, ai vertici dell'Ente radiotelevisivo, una « santa alleanza » tra la destra dc e la destra socialista, volta a imprimere, proprio in vista delle elezioni, una linea ancora più faziosa alla TV.

Corifeo di questa « santa alleanza » è il vicepresidente



ITALO DE FEO. Un marine alla TV

Italo De Feo, ex socialdemocratico e oggi del PSU, uomo di fiducia di Saragat, che ha sempre esercitato nella RAI-TV il ruolo di « cacciatore di streghe », è di tutore dell'oltranzismo atlantico. Solo alcuni giorni fa, incredibilmente, il De Feo ha trovato il modo di protestare perché i servizi giornalistici non sarebbero, a suo modo di vedere, sufficientemente schierati sulla linea della fedeltà atlantica e governativa. Secondo quanto ha pubblicato un settimanale della sinistra dc, egli ha svolto questa protesta in nome della « resistenza americana » nel Vietnam e contro « l'imperialismo comunista » (espressioni letterali del De Feo). In rapporto a questa sua visione, egli ha chiesto l'istituzione di un « supercontrollo » sui servizi giornalistici, e ha indicato

due nomi: quello del dc Humbert Bianchi (che i telespettatori ben conoscono come autore di uno dei più faziosi documentari sulla storia degli ultimi vent'anni in Italia, criticato dalla stessa commissione parlamentare di vigilanza) e quello del socialdemocratico Vittorio Slatara. Lo scopo di questo « supercontrollo », è chiaramente indicato da questi due nomi: e sembra che la iniziativa del marine ad onore De Feo abbia buone probabilità di successo, nel quadro della « santa alleanza » cui abbiamo accennato.

E' appunto in questo quadro che va collocato anche il silenzio totale sul SIFAR, sul quale, appunto, destra dc e destra socialista sembrano aver fatto blocco, anche se esso ha suscitato non merose proteste all'interno dello stesso Ente. Tanto più, dunque, questo « caso », va affrontato di petto e con urgenza: anche in rapporto all'immediato futuro e al ruolo che la radio e la televisione sono destinate a svolgere nel corso della campagna elettorale. Se, infatti, va in porto l'operazione della quale il silenzio sul SIFAR è oggi la prova generale, la situazione dell'informazione radiotelevisiva, già tanto grave, peggiorerà ancora. Nessuno che abbia un minimo di sensibilità democratica può tollerare questo: l'iniziativa parlamentare dei comunisti ha messo il dito sulla piaga; ma tocca anche ai telespettatori che non vogliono finanziare la razione quotidiana di propaganda e di menzogne che la TV si prepara a portare nelle loro case. Di appoggiare energicamente questa iniziativa facendo sentire concretamente al Parlamento, alla RAI-TV la loro indignazione e la loro volontà che la tendenza venga rovesciata e che l'Ente radiotelevisivo funzioni, finalmente, da servizio pubblico, secondo l'indicazione costituzionale

Giovanni Cesareo

Tra Confindustria e CIA il dominio del col. Rocca (il « dott. Pino Renzi »)

I miliardi della sezione REI del SIFAR

Uno smacco per gli « 007 » di via del Corso, ma soprattutto per chi si accontenta delle « deviazioni » all'acqua di rose — Dalle casse degli industriali alla corruzione politica — Il finanziamento delle squadre di civili nell'estate 1964 — « Documentazione italiana » e viaggi SIFAR

Una interpellanza del PCI

Il governo parli sui fondi segreti

I compagni Longo, Ingrao, Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Miceli, Barca, D'Aleccio, Busello, Tognoni, hanno presentato una interpellanza a Moro e Tremelloni. In essa si chiede che il governo, « in attesa che l'assemblea possa essere sollecitata a decidere una inchiesta parlamentare che faccia piena luce sulle vicende del giugno-luglio 1964 e sulle illegali attività del SIFAR », si pronuncino su alcuni recenti sviluppi riguardanti tali fatti.

In particolare — afferma l'interpellanza — i sottoscritti chiedono di conoscere l'opinione del governo sull'uso di fondi segreti e di documenti del SIFAR e in ogni caso di danaro pubblico per scopi di provocazione e di ricatto verso forze politiche e sulle accuse rivolte in proposito a membri dell'attuale governo.

I sottoscritti interpellano inoltre il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa sull'azione compiuta da alcuni alti esponenti dell'apparato militare per nascondere fatti e responsabilità concernenti le vicende del giugno-luglio 1964 o per ostacolare la ricerca della verità; e chiedono di sapere per quali motivi il governo — di fronte a gravi episodi di questo genere — non è sinora intervenuto a tutela della legge

ha coinvolto esponenti del mondo industriale e dirigente e di aziende statali ». Già allora era chiaro il controllo SIFAR sulle licenze di esportazione e importazione. Per non parlare poi, delle commesse militari: risultò, infatti, che per rendere esecutiva una fornitura alla NATO da parte della Breda (azienda statale) fu necessario ottenere attraverso il SIFAR il NOS (nulla osta sicurezza) per tutti gli addetti ai lavori, dai progettisti fino ai manuali.

L'Espresso aggiunge ora che, « almeno in una occasione solenne, l'elezione di Segni alla Presidenza della Repubblica, l'intervento della "sezione REI" è stato decisivo ». In quale maniera si è espresso questo intervento? Si è trattato di finanziamenti, oppure di qualche cosa di diverso? L'Espresso scrive che « gli in-

dustriali, isolati o a gruppi, versano alla "sezione REI" i loro contributi per la "lotta allo spionaggio industriale straniero" ». (Vie Nuove ha confermato i contatti quasi quotidiani del dr. Renzi con il capo dell'Ufficio stampa della Confindustria, Guiglia, che ha il suo ufficio in via delle Botteghe Oscure). E poi? E' ancora l'Espresso a raccontare: « Tagliamonti (amministratore del SIFAR e, per un certo periodo, anche dei carabinieri - NaR) spicca i mandati di pagamento e gli assegni; il fotografo, si accorda con le banche, si fa fare le fotocopie delle girate, Viggiani e Allavena consegnano l'assegno agli interessati, beneficiari oggi, vittime domani ».

L'uso dei fondi raccolti dalla « sezione REI » non è naturalmente solo questo. Sono stati attinti dalle stesse casse i denari con i quali venivano pagate le squadre di civili che nel giugno-luglio '64 si stavano organizzando nelle maggiori città con lo scopo della provocazione su vasta scala (a Torino è stata ritrovata la traccia di un collegamento col gruppo anticomunista di « Pace e libertà »). Ma fermiamoci, per ora, ai rinvii di danaro destinati ad alimentare le operazioni politiche. E' il capitolo fangoso dei tentativi di ricatto e della fuga dei documenti. Pure in questo caso, è saltato fuori (assegno a Venturini) il nome del colonnello Rocca; anzi, di un certo « Rocca » non meglio identificato, che è però bastato a far scattare tempestivamente una smentita del colonnello Rocca.

Anche sulla fuga dei documenti dell'amministrazione del SIFAR è stato aperto un procedimento giudiziario: De Lorenzo è già stato interrogato dal giudice. E' il terzo, in ordine di tempo, su questo settore di attività del servizio di spionaggio. Il primo riguardava la trentina milioni portati a Ravenna dal colonnello Buo non con una valigetta, per corrompere i congressisti del PRI; il secondo l'arricchimento sospeso degli amministratori del SIFAR Donduce, interrogatori e processi si susseguono. E' una catena ininterrotta, nella quale non si è mai inserita l'ombra di una iniziativa governativa. Che cosa può fare il governo?

Ecco il punto. Due rotocalchi di destra hanno pubblicato gravi accuse nei confronti di Nenni, Pieraccini, Corona, Venturini; gli interessati hanno smentito. Resta il fatto delle fotocopie dei documenti pubblicate dai due giornali. Sono false? Sono autentiche? Di un mandato di pagamento (i cinque milioni della sede centrale cooperazione Pieraccini) esiste solo la documentazione iniziale, di un altro della stessa taglia vi è la fotocopia del mandato di pagamento, dello assegno relativo, delle girate e del libretto al portatore. I timbri e le firme (Viggiani e De Lorenzo) sono quelli del SIFAR. Tremelloni, per ades-

so, non ha voluto dire nulla sull'autenticità o meno di queste fotocopie (e, se sono false, chi le ha fabbricate? se sono vere, chi le ha fatte « fuggire »?). Un settimanale milanese, intanto, dice di essere in possesso di una bella collezione di documenti del genere, pur avendo dubbi sulla loro autenticità. Afferma che gliel'ha venduti De Lorenzo, attraverso un intermediario; i microfilm relativi sarebbero rinchiusi in una cassetta di sicurezza depositata nella cassaforte di una banca svizzera. E' vero? Che cosa ha fatto Tremelloni per appurarlo?

Sembra strano, ma il governo su questa delicata questione non ha detto nulla. I ricattatori possono proseguire la loro opera. Di ufficialmente confermato vi è soltanto il fatto che il viaggio aereo della signora Vera Pieraccini negli Stati Uniti, pagato con i fondi del SIFAR, era stato offerto dalla « Documentazione italiana », gruppo editoriale che dipende dalla stessa Presi-

denza del Consiglio. Anche se si vuole escludere l'appartenenza dell'on. Moro alla lista dei collaboratori « speciali » del servizio segreto, si deve pur dire che gli ambienti di Palazzo Chigi debbono all'opinione pubblica più di una spiegazione in merito a questa vicenda.

E' quello che vedremo in questi giorni. Nella prossima settimana, fra l'altro, il 24, è previsto un dibattito parlamentare. Al governo, comunque, ma soprattutto al ministro Tremelloni, possono essere dedicate fin da ora le parole di Cristiano Colnaghi — che riguardano il PSU ma che sono estensibili a tutti — secondo le quali « in ogni caso la verità, seppure spaccata (se tale dovesse risultare), potrebbe danneggiare il Partito quanto l'occultamento di essa o il semplice sospetto che il PSU abbia tentato di occultarla ».

Candiano Falaschi

Documento approvato dal CC della FGS

I giovani socialisti per l'inchiesta parlamentare

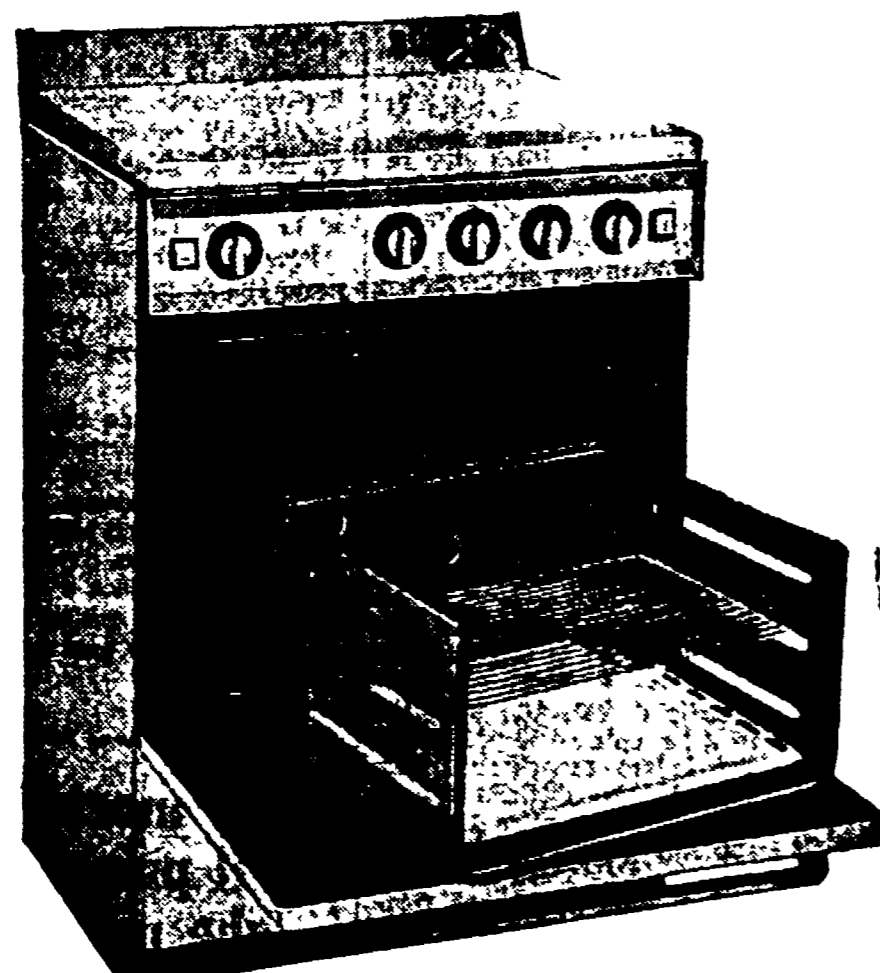
Il Comitato centrale della Federazione giovanile del PSU si è pronunciato ieri a larghissima maggioranza per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR, dopo aver esaminato attentamente tutta la vicenda scaturita in seguito alle rivelazioni sul colpo di Stato del luglio 1964. Nel documento approvato (con sole cinque astensioni) si rileva che le accuse mosse ad alcuni dirigenti del PSU sono un « tentativo di colpire la forza politica più direttamente impegnata nell'accertamento delle responsabilità » e che « l'estrema importanza morale e politica di tutta la vicenda non consente ulteriori ritardi o alternative alla necessità di fare piena luce sulle responsabilità del colpo di Stato. Pertanto tale ricerca deve essere necessariamente condotta attraverso

una inchiesta parlamentare, che sia « tempestiva nella sua struttura e circoscritta nelle sue conclusioni ».

La sollecitazione dell'inchiesta parlamentare viene d'altronde anche da larga parte delle sezioni romane del PSU. Questa ampia pressione della base socialista ha ispirato una nota sinomatica della « Nuova Stampa », agenzia della dc trisocialdemocratica, secondo la quale « la situazione all'interno del partito risulta essersi notevolmente appesantita ». Nella nota si sostiene che lo stesso De Martino nel suo discorso di onore a Padova chiese « l'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta e « Nuova Stampa » afferma perciò che la condotta del segretario del PSU « non è ulteriormente tollerabile ».



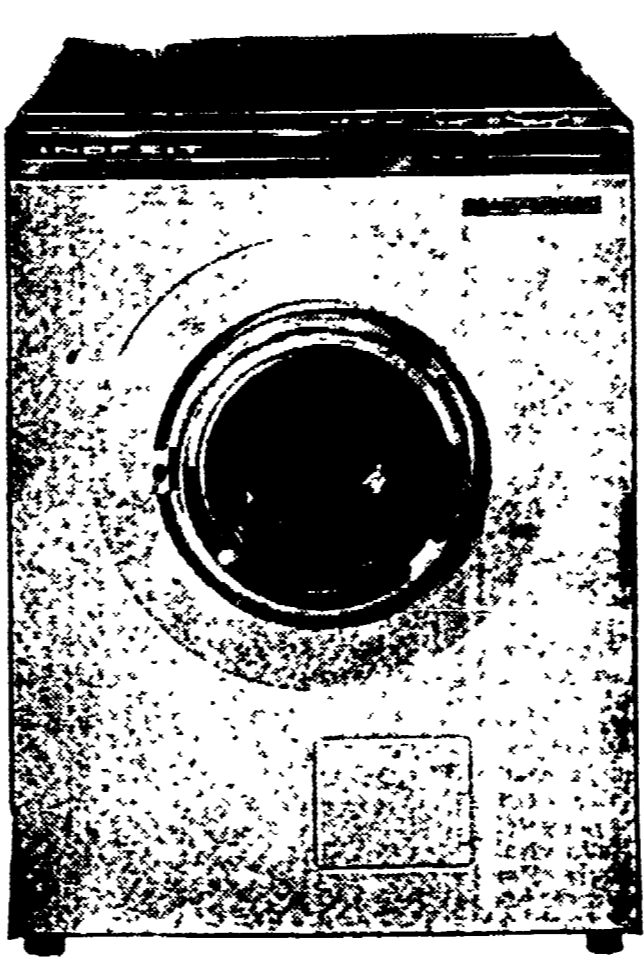
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.

Termostato regolabile sino all'ebollizione. Infinita gamma di lavaggi. Capacità: 5 KG.

da lire **79.000**



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C. Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti. Non abbisogna di filtro. Nessun impiego di sali e additivi. Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire **119.000**